Anno XXXVI. — Lunedì 10 Decembre 1883 — N. 285

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Perchè gli oratori che a Palermo, Napoli, Jesi gridarono tanto contro la condotta del ministero nei fatti di Romagna, dicendola una prova del suo illiberalismo e una ragione per combatterlo, non unirono adesso la loro voce a quella dell'estrema sinistra?

Ci si dirà che essendo *interrogazioni* e non interpellanze, potevano parlare i soli interroganti.

Va benissimo; ma niente vietava che i dissidenti per poter entrate in campo avessero detto ai loro amici dell'estrema sinistra di muovere invece una interpellanza — o che l'avessero mossa essi stessi.

Invece preferirono il silenzio.

Perchè? — ripetiamo.

Perchè il lanciar delle accuse davanti ad pubblico che ha la consegna di applaudire, e dove non c'è nessuno che possa rilevare le inesattezze di fatto e le erroneità di giudizio — è la cosa la più facile del mondo.

Non così alla Camera dove bisogna dar ragione di ciò che si dice, e dove ciò che si dice costituisce o dovrebbe costituire un impegno per la condotta da tenersi in seguito sul banco di deputati non solo ma eventualmente anche su quello di ministri.

Ecco perchè i pentarchi preferirono il silenzio — il quale significa che nel loro stesso giudizio non conveniva attaccare il governo su quel punto, e dà la misura del cosa valessero certe censure fatte a cuor leggero davanti ad elettori amici e che risuonarono anche da noi.

La dimostrazione minacciata dagli anarchici di Parigi, contro la Camera dei deputati, che discuteva i crediti pel Tonchino, non ebbe luogo. Quando il Governo non è debole e si mostra deciso a far rispettare la legge le dimostrazioni sono facilmente impedite. La Piazza della Borsa restò tranquilla mentre alla Camera si discuteva i crediti. La plebe sovrana odia la Camera, almeno quanto i Re assoluti, ciò che prova che la sovranità nazionale è sempre in pericolo, tanto col diritto di Dio, quanto col diritto del popolo.

Per tutelarla, bisogna che tanto la Monarchia quanto la democrazia, sieno temperate, come proclamò un giorno l'avv. Zanardelli. Però è difficile limitare il potere in mano di chi lo tiene e può abusarne. L'on. Zanardelli, che ha contribuito tanto a dare questo potere alla democrazia, non pare ora punto preoccupato di limitarlo, e la sua condotta non rivela questa preoccupazione, che pur dovrebbe avere, se ricordasse che egli ha riconosciuto la necessità di temperare la democrazia come la Monarchia.

La Camera francese discute la proposta d'accordare al Governo un nuovo credito di nove milioni per la spedizione del Tonchino, e tira per le lunghe, secondando il desiderio di Ferry, aspettando l'annunzio d'un fatto militare importante nel Tonchino o una risposta decisiva da Pechino. Le speranze d'accomodamento rinascono, malgrado la proposta di misure internazionali per la tutela degli interessi europei in China e malgrado l'avviso d'ostilità imminenti partecipato dall'ammiraglio chinese Pangyuk in agli stranieri residenti a Canton. Ma se vi hanno segni di cattivo augurio, non mancano, d'altra parte, gli indizj favorevoli, de' quali il più singolare è l'immutabile cortesia, l'imperturbabile equanimità del marchese di Tseng nelle sue relazioni con Ferry. Or si parla d'una richiesta, fatta dallo Tseng al Ferry di sospensione delle ostilità nel Tonchino. La sospensione esiste in realtà da parecchie settimane, ma la China, proponendola formalmente, manifesta — e il sintomo è buono — il desiderio d'evitare un conflitto che renderebbe vani i tentativi di conciliazione.

NICOTERA

Dante Alighieri lo avrebbe dannato al quinto cerchio dell'Inferno.

Il sig. Nicotera eroe di Sapri, garibaldino antidinastico, deputato al Parlamento nazionale, ed ex-ministro dell'interno nel primo gabinetto di Sinistra, sorto nel 1876, avendo creduto, che per intercessione del ministero attuale - o meglio, per volontà del presidente del Consiglio onorevole Depretis, fosse stato ammesso al servizio dello Stato - un signor Calabritto e, in seguito, decorato della croce di cavaliere il di lui figlio, il quale, nel 1882, si sarebbe sbizzarrito con un opuscolo assai caustico contro esso sig. Nicotera — il giorno 6 corrente avvenne, negli ambulatori di Montecitorio, una di quelle scene oltre ogni dire indecente, che lo Zola rappresenta, per solito, nell'ultima delle *gargotes*.

Il ministro Baccelli fu il primo membro del gabinetto contro cui incominciò ad inveire il sig. Nicotera, non risparmiando, co' suoi oltraggi, neppure i capelli bianchi dell'onorevole Depretis; — poi, cotesto forsennato, rivolgendo le contumelie alla persona dell'on. Lovito, segretario generale del ministero dell'interno, che in quel mentre passava, gli fece quello sfregio, che la creanza non permette di qualificare.

L'on. Lovito, non perdette il suo sangue freddo. Penetrato della gravità del fatto, ma geloso della propria dignità, del decoro del governo, e per rispetto all'ambiente ove egli era provocato, non reagì. Passò oltre, e più tardi inviò al signor Nicotera i propri rappresentanti.

Quello sfregio inflitto ad un privato cittadino, la cui fierezza gli avesse per avventura spinto il braccio all'estremo cimento, sarebbe, forse, stato punito nel modo contemplato dall'art. 559 del Codice penale.

All'indomani, invece, l'on. Lovito e il signor Nicotera si batterono alla sciabola, assistiti dai quattro padrini: Botta - Damiani - Giudici - Sandonato.

Ma dello scontro diremo più innanzi.

Torniamo all'opuscolo che due anni fa — non all'epoca delle elezioni generali — sarebbe stato pubblicato a Salerno — collegio-feudo del signor Nicotera.

— Perchè non deste querela all'autore del libello? fu chiesto al deputato di Salerno da un amico.

Ahimè! Il signor Nicotera lasciò che la cosa passasse liscia, memore delle trentamila lire (dice lui) che gli costò il processo contro la *Gazzetta d'Italia*, sett'anni or sono.

Ma come! Il signor Calabritto dice, dell'ex-ministro dell'interno, l'ira di Dio, e il signor Nicotera si schermisce dal fare quel passo, che ogni cittadino moverebbe per tutelare la propria reputazione, col pretesto che bisogna spendere de' denari!

Pare a noi, che sarebbe stato molto più serio se avesse protestato il suo disprezzo per l'accusatore e il libellista.

Del resto, in fatti di libelli e prepotenze e soperchierie, il signor Nicotera ha nulla da imparare: il suo passato, non è molto remoto, e tutti sanno com'ei, nella materia, sia maestro emerito.

Il signor Nicotera ha, oggi, quattro giornali a sua disposizione: il *Bersagliere*, che è roba sua — la *Tribuna*, organo officiale della Pentarchia — la *Riforma* del pentarco Crispi — il *Fracassa* portavoce dell'altro pentarco Cairoli, e, forse, anche il *Diritto*, cui piace assai lo Zanardelli.

Ora, perchè mò, il signor Nicotera, non si servì di qualcuno di cotesti fogli per provocare spiegazioni relativamente ai due fatti, che gli fecero perdere il lume degli occhi?

Perchè ha preferito lo scandalo, l'atto ignobile e plebeo, che abbassò il deputato al livello dell'ultimo lazzarone?

Gli elettori di Salerno, se fossero gelosi del decoro del loro collegio, dovrebbero negare, alla prima nuova prova delle urne, i suffragi al contendendo loro attuale rappresentante.

L'èra della Pentarchia non poteva più decorosamente inaugurarsi!

Pazienza, quanto al Crispi e al Baccarini; ma che diranno eglino, l'«onesto» Cairoli e l'«austero» Zanardelli — i due personaggi ingenui della cinquina?

Bello esempio di civile procedere per il popolo italiano!

Ah! davvero che, oltraggiando un uomo, non si poteva peggio calpestare ogni senso di dignità, e insultare più plebeamente la maestà del luogo!

Guardate un pò quale serio inizio di propaganda oppositrice, alla politica del governo, ha dato la Pentarchia per opera d'uno dei suoi membri!

E arrogi, che la notizia su cui il sig. Nicotera ha fondato le sue supposizioni ingiuriose contro il governo, e che lo indusse a provocare l'onor. Lovito così atrocemente — è falsa nella parte più delicata; cioè: il Calabritto, figlio, autore del libello, non ebbe altrimenti la onorificenza creduta — e il padre ottenne un impiego governativo in remunerazione dei servigi onorevolissimi resi alla patria in tempi calamitosi.

Altre circostanze importanti che aggravano la condizione del Nicotera vengono oggi alla luce. Egli disse alla presenza di tutti i giornalisti della tribuna di Montecitorio: che della supposta onorificenza accordata al Calabritto, avrebbe avuta notizia dal Capo Divisione Vazio; che di questa supposta enormità aveva parlato all'on. Spantigatti il quale si sarebbe incaricato di conferire al proposito con l'on. Depretis. — Ora sì l'uno che l'altro smentiscono recisamente con lettere ai giornali tutto ciò che il Nicotera loro attribuisce.

I nostri lettori hanno già appreso l'esito del duello e i seriissimi dettagli dello scontro dai giornali della capitale.

L'on. Lovito, che si contenne da perfettissimo gentiluomo negli ambulatori di Montecitorio, e che affidò a due suoi colleghi il mandato di definire la grave questione è biasimato, da certa stampa, per avere sul terreno, continuato la lotta, dopo il comando *alt* dato dai padrini, a pena che la sciabola del Nicotera aveva ferito l'avversario.

Ma l'on. Lovito, anche se non è vero ciò che da molti si afferma, che egli non abbia cioè udito l'*alt* dei padrini, è scusabile, se si ponga mente alla sovraeccitazione a cui doveva essere in preda in seguito al fiero oltraggio subito e quindi alla ferita ricevuta. La calma meravigliosa dimostrata durante l'aggressione del Nicotera, doveva naturalmente produrre più tardi nell'animo suo una violenta reazione.

E ciò è accaduto.

Adesso noi chiediamo: o perchè i quattro padrini, che si dimostrarono quasi presaghi di qualche deplorabile irregolarità *nel ricordare prima dello scontro ai loro primi le regole della cavalleria*, non intervennero *indilatamente*, con le armi, a pena pronunciato l'*alt*?

L'investimento dell'on. Lovito non sarebbe certamente avvenuto.

Troppo tardi, e per loro mal costo s'inframmisero nella lotta.

Eglino, quindi, sono i soli responsabili delle conseguenze dell'accaduta irregolarità.

Le ultime notizie della capitale c'informano come S. M. il Re abbia appreso, con grande rammarico, lo scandalo inaudito ch'ebbe luogo nei recinti di Montecitorio il 6 corrente.

Auguriamoci che non Gli si presenti più mai la necessità di ricevere dal sig. Nicotera il giuramento di ministro.

Intanto il deputato di Salerno, che coll'umore delle sue glandule salivari ha moralmente disfatta quella povera pentarchia con tanta fatica costrutta, non può essere, quinci innanzi, altri che che il *signor Nicotera*.

In Francia lo chiamerebbero *Monsieur Alphonse*.. o peggio. — *Mon. ab.*

Il duello Nicotera-Lovito

La *Libertà* pubblicò il seguente racconto in seguito al duello fra Nicotera e Lovito.

L'appuntamento era per le ore 11 al Ponte di Ferro davanti l'Alhambra. Gli avversari giunsero in due carrozze coi padrini e i medici. Quindi procedettero insieme verso una villa ai Prati di Castello.

Il duello si fece in un piccolo prato davanti un casinetto.

Appena messi in guardia gli avversari si slanciarono uno contro l'altro ferocemente, con furia indescrivibile.

Allora accadde una di quelle cose, che disgraziatamente avvengono talvolta sul terreno con uomini di temperamento troppo bollente o troppo ferocemente irritati.

Pare che Lovito rimanesse ferito subito; e i padrini gridarono: *alto*. - Ma sia che l'azione fosse già cominciata e gli riuscisse impossibile troncarla, sia che non intendesse a tempo l'*alto* dei padrini, Lovito continuò investire.

Quel disgraziato *alto*, non inteso a tempo mancò poco non facesse nascere una battaglia fra duellanti e padrini. Fortunatamente i medici e i secondi poterono intromettersi ed impedire, se non parole durissime almeno fatti spiacenti e fuori d'ogni abitudine cavalleresca.

Gli avversari riuscirono feriti en-

trambi. Nicotera ebbe una ferita alla testa non grave e un' altra al polso destro. Lovito fu ferito al braccio destro e alla mano sinistra. Quest' ultima ferita è grave: la mano è addirittura squarciata.

Appena si potè ristabilire un poco di calma i medici portarono le loro cure ai feriti. Benchè fossero due e un padrino fosse medico, la cosa non era facile vista la gravità e l' ampiezza delle ferite.

Ora non possiamo dire precisamente della loro gravità; forse sono più spaventose che serie.

Ma tanto all' uno che all' altro dei duellanti i medici dovettero allacciare le arterie che la violenza dei colpi aveva troncate.

Alle ore 12 tutto era finito e i due avversarii accompagnati dai propri padrini poterono tornare alle loro case, medicati alla meglio.

I due feriti

Le notizie che si hanno sullo stato degli onoredoli Lovito e Nicotera sono soddisfacenti. Le ferite dell' on. Nicotera non hanno alcun carattere di gravità, e quelle dell' on. Lovito non presentano alcun sintomo allarmante. Fino ad ora, infatti, non si era manifestata la temuta infiammazione alla mano sinistra. Ieri, poichè la prima fasciatura era stata fatta sul terreno in fretta e furia, si dovette rifarla, sotto la direzione del prof. Durante. Fu operazione abbastanza dolorosa; ma questa notte l' on. Lovito ha potuto riposare parecchie ore.

IN ITALIA

ROMA 8 — L' onor. Bonghi fu oggi, alla Camera, ascoltato con molta attenzione e grande simpatia. I deputati, scesi dai loro scanni da ogni parte della Camera, si affollarono intorno all' oratore, il quale ebbe larghe approvazioni e strette di mano.

L' impressione del discorso dell' onorevole Bonghi fu tanto più notevole, inquantochè l' onor. Baccelli parlò fra la disattenzione della Camera, e non vi fu per lui neppure un segno di approvazione.

L' on. Lovito presentò le sue dimissioni, e dicesi che siano state accettate.

— La *Libertà* smentisce il telegramma berlinese alla *Riforma* di ieri annunziante la prossima venuta a Roma del principe Federico Guglielmo reduce dalla Spagna.

— Il *Popolo Romano* respinge la teoria che i membri del governo siano obbligati a dimettersi quando sono costretti a scendere sul terreno.

Questa teoria sarebbe il trionfo di un sistema di intimidazioni.

Basterebbe insultare e sfidare un membro del governo per ottenerne la dimissione.

Lo stesso giornale rilevando le smentite solenni date alle asserzioni dell' onor. Nicotera domanda che si faccia la luce e presto.

— Lo stesso *Popolo* annunzia che fra le carte da visita pervenute a Lovito vi sono anche quelle di Tecchio, Baccarini e Zanardelli.

Dopo la seduta della Camera l' on. Depretis si recò ieri a visitare l' onor. Lovito e si trattenne con lui mezz'ora.

— Si assicura in questo momento che l' autorità giudiziaria ha iniziato un formale di processo per i fatti Lovito-Nicotera.

— L' Italia manderà in China due navi; il *Cristoforo Colombo* ed il *Caracciolo* per proteggere i connazionali.

Queste navi si uniranno ai legni delle altre potenze.

È probabile che il comando della flotta internazionale si affiderà all'Inghilterra.

— Stamane gli studenti dell' Università deliberarono di prendere parte al pellegrinaggio nazionale e di sottoscrivere pel monumento a Vittorio Emanuele.

VERONA 8 — È terminato il celebre processo contro quel Valente imputato di avere strangolato la strega (!) di Monte Berico, presso Vicenza.

Dopo una brillantissima, commovente arringa del difensore on. Antonibon, l' imputato è stato assolto.

Il verdetto fu accolto con applausi.

BIELLA — Nella importante fabbrica Boglietti di Biella, scoppiò improvvisamente un tubo conduttore del gas. Le operaie, temendo un incendio e gridando al fuoco, si precipitarono tutte improvvidamente all' uscita. Vi successe il solito accavallamento di persone, e dodici operaie riportarono contusioni; quattro in istato piuttosto grave, vennero condotte all' ospedale della Caserma.

ALL' ESTERO

AUS. UNGH. — Il 23 scorso mese fu trovato morto nella sua stanza nel castello di Syberg (Franconia) il colonnello Klein. Una palla gli aveva forato il cadavere fu sepolto. Ora gli hanno forti sospetti che il colonnello sia stato ucciso dalla moglie, la quale subito dopo la morte si è assentata. Un giudice partì per il castello.

— Si ha da Vienna, 8:

Ieri il generale conte Nicolis di Robilant ambasciatore italiano visitò il ministro degli esteri Kalnoky e si congratulò per la sua nomina a senatore.

TURCHIA — L' incendio del sobborgo di Karki a Costantinopoli distrusse 500 case abitate da poveri israeliti — 26 di questi furono feriti.

Nella colonia europea a Pera si raccolgono somme per quest' infelici.

GERMANIA — In seguito alle burrasche nel Baltico, si credono perdute altre 40 navi, tra cui cinque piroscafi. Il vapore da guerra *Eider* riportò gravi avarie. Il numero dei naufragi sorpasserebbe 300.

SPAGNA. — Il maresciallo Serrano è stato chiamato dal re a Madrid per impedire una nuova crisi. Don Alfonso pregò Sagasta di appoggiare il gabinetto.

La Catalogna è tranquilla; ma il lavoro dei radicali è attivissimo.

BELGIO — Si smentisce che nell' incendio del palazzo del Parlamento sia stato distrutto l' originale della Costituzione; un deputato riuscì a salvarlo; e si riuscì pure a salvare la celebre collezione di quadri di Gaillat, che dapprima, nella gran confusione, si credeva distrutta.

CRONACA

Acquedotti. — La Commissione per gli studi degli Acquedotti economici nelle provincie di Ferrara, Bologna e Ravenna ha inviato od invierà ai sedici comuni della provincia di Ferrara, ad undici comuni della provincia di Ravenna e a nove comuni della provincia di Bologna, la seguente circolare:

« Bologna, 2 dicembre 1883.

» *Onorevole Signore*

» In seguito al Congresso che fu tenuto in Bologna il giorno 11 novembre p. p. collo scopo di promuovere la condotta di acque potabili a tutti i comuni della provincia di Ferrara, e ad alcuni delle contigue provincie di Ravenna e di Bologna, il signor Prefetto di questa città, secondo l'incarico allora ricevuto, nominò noi sottoscritti a membri di una Commissione che deve fare eseguire gli studi definitivi.

» Poichè anzitutto è indispensabile di assicurare i fondi con cui compensare il personale che dovrà occuparsene, noi, per adempiere all' onorevole mandato, facciamo appello a tutte le Amministrazioni interessate, pel loro concorso. Accettando le cifre di riparto portate dagli studi preliminari presentati dall' onorevole deputato prof. Filopanti, le quali sarebbero approssimativamente proporzionali alla popolazione di ciascuno comune o provincia ed alla distanza del suo capoluogo dalle prese d' acqua, la quota spettante non dovrebbe essere minore di « *una cifra prestabilita* » e noi nutriamo viva fiducia che la S. V. vorrà farla accordare dalla Rappresentanza a cui presiede.

» Gli studi saranno effettivamente cominciati appena si avrà la certezza di raccogliere la somma necessaria, e perciò preghiamo la S. V. di volerci favorire una benevola e sollecita risposta.

» Rassegniamo i sensi della nostra osservanza.

» *Bonvicini* avv. *Eugenio*, vice-presidente — *Piccoli* prof. *Luigi*, intendente tecnico — *Carpeggiani* deputato *Cesare*, *Cavalieri Enea*, segretarii — *Isolani* conte *Fancesco*, presidente e tesor. »

— Le quote domandate dalla Commissione ai sedici comuni della provincia nostra sono le seguenti

Cento L. 400 - Pieve L. 100 - S. Agostino L. 180 - Poggio-Renatico L. 120 - Bondeno L. 370 - Ferrara L. 2000 - Copparo L. 1200 - Portomaggiore L. 600 - Migliaro L. 200 - Ostellato L. 180 - Massafiscaglia L. 100 - Argenta L. 750 - Codigoro L. 320 - Lagosanto L. 100 - Mesola L. 300 - Comacchio L. 500.

Totale delle somme richieste ai 16 Comuni. L. 7400
Idem ad 11 Comuni di Ravenna » 4500
Idem a 9 Comuni di Bologna » 1200

Totale L. 13,100

Le singole quote vennero desunte in ragione di popolazione e di distanza chilometrica dalle fonti.

L' on. Filopanti ci scrive poi che le ulteriori somme che possano occorrere per gli studi saranno domandate ai Consigli provinciali delle tre provincie e fors' anche al Parlamento.

Trattenimento accademico — Nel teatrino del Ven. Seminario Collegio si dava ieri sera il consueto annuale trattenimento accademico per la solenne distribuzione dei premi.

Vi assistevano Mons. Arcivescovo che di propria mano faceva la distribuzione dei premi, alcune autorità, i parenti dei convittori e molti invitati, per modo che la sala riboccava di un uditorio elettissimo.

« *Carlomagno* » fu il tema del trattenimento svolto dal chiarissimo prof. don Tito Medini; prima con una precisa ed elegante dissertazione in prosa nella quale trattò della vita del grande imperatore come guerriero e come legislatore; poi con bellissimi versi di vario metro declamati dai Rev. Corteggiani, Zanardi, Bolognesi Aldo Balboni ed Ettore Piva.

Coi suoi componimenti in prosa ed in versi, il prof. Medini ha offerta ancora una volta luminosa prova di sua grande dottrina e della rara perizia nel trattare in ogni classica forma il nostro idioma,

Il trattenimento venne alternato dai canti corali e dai musicali concenti, gli uni e gli altri eseguiti alla perfezione.

Fu una simpaticissima serata, resa tanto più amabile dalla squisita cortesia di chi faceva gli onori di casa e noi vi abbiamo assistito come sempre con grande piacere.

Botta e risposta. — Dall' egregio prof. Turbiglio riceviamo comunicazione della seguente lettera da lui indirizzata al Direttore della *Rivista*:

Preg.mo sig. Direttore

Nell' articolo sull' *istanza di Denore*, che leggesi nella *Rivista* d' oggi, la S. V. esce in queste parole: « *l'opposizione del Turbiglio è giustificata certo dalla convinzione, che Egli ha espressa in consiglio, che gli elettori del forese sono tutti ignoranti ed incapaci* ».

Libera la S. V., e libero chiunque, di dire o scrivere sul conto mio i più ostili apprezzamenti; ma non potrei permettere che mi si attribuisca una frase ed un concetto che ripugnano ai sentimenti di rispetto che nutro verso tutti indistintamente gli elettori della città e del forese.

Invito quindi la S. V., nella sua lealtà, a correggere la espressione attribuitami, siccome quella che è tanto contraria alla mia dignità come alla verità delle cose.

Colla considerazione dovutale

Dev.mo
G. Turbiglio

Polemica. — È stato pubblicato un opuscolo dell' ing. Luigi Costantini, amministratore del tenimento di Mesola, nel quale egli, riportato per intero un articolo della *Rivista* contenenti gravi accuse a suo carico, risponde all' articolista in modo preciso ed esplicito e fa appello alla lealtà del Direttore della Rivista perchè egli giudichi tra le accuse del corrispondente di Mesola e le difese di esso sig. Costantini.

Lo scrittore ad altri appunti che attende di veder pubblicati nel giornale cittadino dice che risponderà con documenti, aggiungendo: queste parole di colore oscuro: « se nei miei « scritti sarà qualche parola incrimi- « nabile sarò dolente di recar disturbo « all' egregio Procuratore del Re, ma « può essere che guadagni molto la « verità.

Il foglio degli annunzi legali del 7 Decembre conteneva:

Notificazione di espropriazioni ed indennità assegnate per espropriazioni in causa dei lavori di banca a tergo della Coronella *Ragazzi* sul Po.

— Accettazione con beneficio d' inventario della eredità del fu Calgarini Paolo morto in Longastrino il 21 Ottobre p. p.

In Duomo. — Una folla più che ordinaria assisteva ieri alla preannunziata predica del Rev.mo Don Alessandro Puricelli a confutazione della tesi svolta dal Direttore della *Rivista* (*) che egli chiamò sempre il « disserente del palazzo Montecatini ».

« *Chi guarda cartello non mangia vitello* » è proverbio assai volgare ma altrettanto vero. È di fatti, quella del Rev.mo Puricelli fu una lunga, dotta ed abile predica; non già una dissertazione rigorosa, una dimostrazione, una categorica confutazione come si annunciò e come molti aspettavano. Non è col catechismo alla mano e col sussidio della fede, non è contrapponendo ad Ernesto Renan la *Civiltà Cattolica* e Mons. Freppel, che si possa vincere e convincere uno spirito invaso dalla filosofia moderna e che nega tutto ciò che è fuori degli ordini di natura.

Del resto, buona parte della predica fu riservata alla esaltazione della Chiesa e dei suoi luminari, e ad una apologia entusiastica della Compagnia di Gesù, dei suoi scopi e delle sue opere. Ed in questa parte principalmente, in cui il Rev.mo Puricelli realmente predicava, egli ha spaziato sereno, con una dialettica stringente, serrata, dando prove di forbita eloquenza e di una memoria tenacissima. Non convince ma conviene ammirarlo. Peccato che talvolta all' effetto del suo dire tolga alcun che la gran quantità di lunghe parentesi con cui, per l' affastellamento delle idee nella fervida mente, egli infiora i periodi.

Anche la *Gazzetta Ferrarese* ebbe il non ambito onore di essere con garbo citata, a proposito del suo articolo per la commemorazione di Lutero. E qui diciamo all' egregio disserente che egli è padronissimo di affibiare al grande riformatore i suoi atroci aggettivi qua-

(*) All' amico Bacci assicuriamo che la sua conferenza, che non fu poi un capitolo della *scienza nuova* di Vico, l' abbiamo capita benissimo — Diamine! Se non l' avessimo capita — modestia a parte — la colpa sarebbe stata tutta sua.

Tanto in risposta alla poco benevola induzione espressa nell' ultimo numero della *Rivista*.

ificativi; non già di attribuirgli idee che mai gli passarono per il capo; tanto meno poi di far dire a noi che abbiamo *paragonato* Martino Lutero a San Francesco d'Assisi.

Le nostre precise parole furono queste:

« E il tempo fedele questo giudizio lo ha dato anche di Lutero, e, cessate le gare e le passioni religiose, non solo la Germania, nè il solo protestantesimo, ma l'umanità oggidì saluta liberamente in Martino Lutero uno dei campioni del pensiero umano. Liberamente, diciamo, allo stesso modo che poco tempo fa il mondo civile liberamente celebrava il centenario di un altro ben diverso campione dell'umanità in Francesco d'Assisi, accoppiando nella stessa reverenza i grandi credenti e i grandi ribelli....; allo stesso modo che pochi giorni sono, prendeva occasione dai cento anni raggiunti da un grande filantropo estraneo alle chiese cristiane, per benedire al suo nome e inneggiare alla di lui vita, tutta spesa per il bene, per i sofferenti.

« Queste, a nostro avviso, sono le vere vittorie della libertà.

« Il nostro, è il ricordo e l'omaggio che non deve mancare dalla città che ospitò nel cinquecento tanti seguaci e apostoli della Riforma e che diè i natali a Girolamo Savonarola ».

E qui, tra i due grandi, non c'è, con licenza, alcun paragone. Tutt'altro.

Noi potremmo continuare dell'altro e il buon pubblico ci troverebbe lo stesso gusto che ha provato ieri in Duomo. Un gusto poco dissimile da quello di vedere un solo cavallo trottatore correre all'ingiro del *Montagnone*. Non emozione; non pericolo che alcuno gli contenda il palio; impossibile il vedere se altro corridore può vincerlo in velocità e in resistenza.

Termineremo adunque col constatare che, dentro e fuori del tempio regnò sempre l'ordine e il più rispettoso contegno; e che lo spiegamento di forze da parte dell'autorità mediante Delegati ed agenti travestiti, se fu atto lodevole fu del pari perfettamente inutile.

Basta però la necessità di una tale constatazione per far avvertita la superiore autorità ecclesiastica che certe dissertazioni, certi argomenti, troverebbero posto più adatto ed avrebbero ben maggior efficacia, svolti sulle colonne di un *Osservatore Ferrarese* o di qualunque altro giornale clericale, piuttosto che in prediche fatte nel tempio e precedute e circondate da preavvisi e da *teatralità* che per nulla s'addicono al sacro ambiente e all'austero còmpito del predicatore.

E la grandissima maggioranza dei credenti e dei miscredenti è del nostro parere.

Incendio. — Sabato alle 2 pom. manifestavasi un piccolo incendio nella casa in via Vaspergolo N. 10. Mercè il pronto soccorso dei pompieri e della forza pubblica, venne in breve spento con lieve danno del proprietario dello stabile sig. Giovanni Taddei e dell'affittuario Raimondi Paolo.

Ladronaia. — In Filo furto di polli per lire 12 in danno dei contadini Mancinelli Luigi e Pagani Giuseppe.

— In Comacchio, ladri ignoti mediante scalata s'introdussero nel cortile del possidente Guidi Fortunato e rubarono a di lui danno tanto polame per lire 30.

— In Comacchio un furto d'anguille del valore di lire 15 consumato mediante rottura di un muro in danno di Carlo Carli.

— In Vigarano altro furto di polli mediante rottura, recando un danno a Breviglieri Luigi di L. 15.

— A Copparo un furto di legna in aperta campagna:

TEATRI

La stagione al *Tosi-Borghi* si è chiusa felicemente ier sera colla *Figlia del Reggimento* e tutti gli artisti ebbero dal numeroso pubblico un ultimo attestato della simpatia con cui vennero sempre accolti.

Ora constatiamo volontieri che anche alla società assuntrice son dovuti cordiali elogi perchè nulla ha lasciato di intentato, dalla scelta della compagnia e del Direttore d'orchestra, sino alla fine, per meritare il pubblico aggradimento. E questo, e il risultato finanziario, che crediamo soddisfacente, della stagione, possano esserle d'incitamento a perseverare con coraggio e gusto fine nella sua impresa, e ad apportare al teatro e nella conduzione degli spettacoli quei miglioramenti che stanno nei limiti della sua possibilità, non ultimo quello della nomina di una Direzione teatrale tolta dal suo seno, che abbia il còmpito esclusivo e rigoroso di presiedere all'andamento degli spettacoli e di frenare ove occorra gli abusi e le artistiche licenze di quel palcoscenico siberiano quanto repubblicano-anarchico, per il quale non possono bastare assolutamente tutto lo zelo e le premure di un Direttore di scena.

Resterà ad ogni modo la più singolare e la più disastrosa delle anomalie: quella, che più che la stagione si fa propizia per i teatri chiusi e per le imprese, più il *Tosi-Borghi* diventa un teatro impossibile per tutte le arti rappresentative. Ma di ciò nessuno può far colpa alla società nè è ad essa che va rivolta l'osservazione abbastanza curiosa.

Teatro Filarmonico-Drammatico — Il simpatico teatrino, riabellito per cura del sig. Cioccoli, si apriva sabato collo spettacolo di *eccentricità napoletane* date dal Moccia e dal Cantalamessa.

Nelle due rappresentazioni datesi il pubblico vi è accorso numeroso ed ha applaudito il bravo Edoardo Moccia, il quale ha una voce di contralto bellissima, che si piega senza sforzo a tutte le esigenze musicali.

Il pubblico rimase sorpreso ed espresse la sua ammirazione cogli applausi.

Anche il Berardo Cantalamessa fu applaudito, specialmente nella *Festa del Carmine*, una cosettina graziosa tanto e che egli dice assai bene.

Insomma chi vuol passare una bella serata vada al teatrino, e non avrà da rammaricarsi di aver speso il biglietto.

— Annunciammo in uno degli ultimi numeri, ed era conforme al vero, che i cori del *Comunale* avevano incominciate le prove del *Mefistofele* sotto la direzione del maestro Nepoti bolognese. Soggiungiamo oggi che appianata qualche divergenza d'indole pecuniaria insorta fra il maestro Ungarelli e l'impresa, egli pure attende all'istruzione dei coristi.

VARIA

Segni d'inverno freddo. — Scrivono ai *Times* che i recenti rimarchevoli tramonti osservati, anche in Inghilterra, hanno un riscontro con simili osservati una quindicina di anni fa alla fine di novembre dopo una burrasca avvenuta appunto il medesimo giorno di quell'anno nelle Contee meridionali: ne seguì allora un freddo intenso nel mese di dicembre. Leggesi al tempo stesso nei giornali di Nuova York nel 17 scorso, che sono comparse in vicinanze di Long Island una quantità di balene e di foche. I pescatori di quei luoghi dicono di non aver mai veduto da 15 anni in qua balene o foche in quei paraggi, e considerano la loro comparsa siccome segno di un inverno assai freddo.

Il somaro dell'on. Dotto. — Quando — Scrive *l'Ordine* di Ancona — dicevamo l'altro giorno che il sig. Dotto va ripetendo per tutti i Comizi *lo stesso e medesimo* discorso non credevamo di poterne offrire così subito ai lettori la più luminosa delle prove.

Ma ecco che l'*Adriatico* di Pesaro rendendo conto del meeting di domenica colà, riferisce in questo modo un punto del discorso del dotto professore:

« Parlando del suffragio dimostra il diritto di tutti al voto, ma diritto che risieda nella persona non nella tassa, perchè altrimenti non sarebbe un diritto stabile e vero; e promuove una generale ilarità citando in proposito l'esempio di un tale a cui mortogli un somarello cessò la tassa che pagava, e con essa il diritto di votare; concludendo che il diritto era in tal guisa più insito all'asino che al possessore di esso. »

Ma questo stesso somarello il Dotto l'avea presentato ai mitingai d'Ancona, (e di Ferrara) senza dire poi che quando il Dotto lo presentava qui come una sua peregrina e spiritosa trovata, il somarello aveva già tanto di barba, perchè esso è protagonista d'un vecchio apologo che si va ripetendo da non so quanti anni come argomento, per chi se ne contenta, contro il criterio del censo come base del diritto elettorale.

Ed a proposito dell'on. Dotto, le nostre osservazioni dell'altro giorno sui suoi viaggi a ufo sono riportate da parecchi giornali, fra cui il *Pungolo*, la *Gazzetta di Mantova*, la *Gazzetta Ferrarese*, l'*Arena*, che le trovano giustissime.

E come no? Il *solo viaggio* fatto dall'on. Dotto per andare a raccontare al meeting di Girgenti la storia dell'asino, ha costato allo Stato fra andata e ritorno più di 300 lire.

E chi paga? — Pantalon.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata istanza per attivazione di un esercizio di stallaggio in via S. Romano N. 135, 137, e 139.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
9 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª — 5°, 0 c
Alt. med. mm. 768,34	» mass.ª + 3°, 6 c
Al. liv. del mare 770,52	» media — 1°, 1 c
Umidità media: 76°, 2	Ven. dom. NNW;NE

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo, Nebbia, Brina

Pioggia e neve disciolta mill. 1, 31.

Nella notte dal 9 al 10 vento, neve e pioggia

10 Decem. — Temp. minima + 1° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Decem. ore 11 min. 56 sec. 14.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Non ancora quadrilustre, moriva, iersera, da lento morbo consunto, il giovine

Giulio Ravalli

che alle belle sembianze del volto univa un'anima squisitamente gentile.

Orfano da dieci anni il povero *Giulio* lascia nel lutto i suoi ottimi zii Enrico, Riccardo e Giuseppe.

A me, che lo conobbi fin da bambino, e che le doti eccellenti del suo cuore ho potuto apprezzare, non rimane che deporre sulla fossa, anzi tempo schiusasi il sempreviva dell'amicizia.

Ferrara 9 Dicembre 1883.

EZIO FANGARESI

AVVISO

Si rende noto che col giorno 21 del corrente mese di Dicembre alle ore 12 meridiane, e nello Studio del sottoscritto Notaio posto in Via Armari N. 23 si procederà alla vendita mediante esperimento di Asta volontaria in tre separati lotti delle Case poste in questa Città Via Madama alli N. 10, 12, 14, 16, 18, 20.

I prezzi e le condizioni della vendita appariscono dal Capitolato depositato nello Studio suddetto, e che resta ostensibile a partire dal 10 corr. dalle 9 alle 4 d'ogni giorno a chiunque desiderasse prenderne cognizione.

Si avverte che l'asta nell'indicato giorno si chiuderà alle 2 pom., e che andando deserta per uno o più lotti si ripeterà l'asta nel giorno successivo nell'ora e luogo superiormente indicati.

Ferrara 6 Dicembre 1883.

Dott. *Ulderico Leziroli* Notaio.

Telegrammi Stefani

Parigi 7 — Un telegramma dell'ammiraglio Meyer del 25 novembre dice che Coubet riunisce tutte le cannoniere per appoggiare le operazioni.

Londra 7. — Il *Times* ha da kartum che il governatore di Sennaar annunzia che 5000 abitanti di Sennaar obbedendo alle eccitazioni dei dervisci sollevaronsi a favore di Mahdi. 500 posseggono fucili Remington.

Bruxelles 7. — Le perdite dell'incendio sono calcolate a 10 milioni di franchi.

Bruxelles 7. — La sala di lettura del Senato è pure distrutta. Tutti i ministeri sono preservati. Le vittime conosciute sono un morto e cinque feriti. Assicurasi che l'originale della Costituzione ed i documenti dell'indipendenza del Belgio siano distrutti.

Le operazioni dei pompieri sono difficili a causa del ghiaccio.

Roma 8. — *Parigi* 7. — Alla Camera si discutono i crediti pel Tonkino.

Delafosse critica vivamente la politica del Tonkino; rifiuta i crediti.

La continuazione a domani. Parleranno una ventina di oratori.

Berlino 8. — Il *Wolf Bureau* scrive che il Principe di Germania da Genova si recherà a Roma. La visita del principe a Roma è destinata anzitutto a rispondere ai riguardi cordiali della famiglia reale italiana in conformità alle relazioni di amicizia esistenti tra la Germania e l'Italia. In questa occasione il principe visiterà anche il Papa.

Trapani 8. — Il duca Calvino fu rilasciato; entrò in città fra la popolazione plaudente.

Fu lasciato libero stanotte dopo il pagamento di 150 mila lire.

Genova 8. — Il principe di Germania è aspettato il 16 corr. e scenderà a palazzo reale.

Roma 9. — *Parigi* 8 — Alcuni giornali dicono che la nota chinese del 5 dicembre persiste formalmente a dichiarare che l'attacco di Sontay e Bac Ninh sarebbe considerato come *casus belli*.

Tseng avrebbe dichiarato che se non riceverà una pronta risposta a questa comunicazione domanderà i suoi passaporti.

Berlino 8. — La *Norddeutsche* dica che la notizia di Madrid pubblicate nei giornali di Berlino, che il principe di Germania sia intenzionato di recarsi a Roma per visitare il Papa è una pretta invenzione.

Se il principe, soggiunge la *Norddeutsche*, dovesse andare a Roma non occorre dire non tratterebbesi anzitutto che di visitare il Re.

Madrid 9. — L'Italia accettò le ultime proposte della Spagna circa un nuovo trattato di commercio fra i due paesi.

Sagasta e Moret conferiscono per stabilire le basi di una conciliazione.

Brindisi 9 — Da oggi in poi la valigia delle Indie sbarcherà qui soffermandosi i sacchi nel Forte a Mare e riprendendo il transito tra Brindisi e Bologna.

È arrivato l'avviso *Barbarigo* per invigilare le operazioni.

Siviglia 9. — Il principe di Germania giungerà a Roma il 17 o il 18 sbarcherà, salvo cambiamenti, a Genova e verrà per terra a Roma.

Cairo 9. — I montanari insorti attaccarono e sconfissero completamente il 5 corrente cinque compagnie egiziane eseguenti una ricognizione presso Suakim e si impadronirono di un cannone.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Cairo 9. — Nuovo disastro militare a Suakim. Un corpo di settecento soldati a cinque ore di marcia dalla città venne massacrato dai ribelli. Solamente cinquanta uomini si salvarono.

Roma 7. — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi, l'on. Aventi ha svolto la sua interrogazione sui fatti avvenuti nel settembre scorso nella provincia di Forlì.

Ha esposti i fatti stessi biasimando il contegno degli agenti ed invitando il ministro dell'interno a richiamare i suoi funzionari alla osservanza della legge.

L'on. Depretis ha risposto all'on. Aventi rettificando la versione dei fatti quali risultano dai rapporti ufficiali e ribattendo le accuse dell'on. Aventi.

L'on. Aventi ha preso poi la parola per replicare. Finì dichiarandosi non soddisfatto.

Svolge poi la sua interrogazione sullo scioglimento del Congresso di Ravenna e del Comizio di Faenza l'on. Costa il quale parlò molto vibratamente facendosi interrompere anche dall'on. Presidente.

Rispose l'on. Depretis mostrando come la condotta del governo sia stata legale.

Infine l'on. Secondi svolse la sua interrogazione sulle agitazioni agricole nella bassa Lombardia.

L'on. Secondi si dichiarò soddisfatto.

Roma 8. — CAMERA DEI DEPUTATI

Riprendesi la discussione della legge sull'istruzione.

Baccelli domanda se le molte obbiezioni fatte erano dirette contro il ministro o contro il principio di libertà a cui informarsi la legge. Se contro il ministro egli cadrebbe gloriosamente per tal principio. Se contro la legge, sono abbondanti ed indiscutibili gli argomenti che la sostengono che spera la faranno trionfare. Considera l'autonomia dell'insegnamento superiore come cardine della legge.

Dimostra essere questo un principio fecondissimo di ottimi effetti intellettuali, morali e sociali. La libertà didattica sta nella libertà dei programmi e dei metodi.

Risponde alle varie obbiezioni di Morpurgo, Toscanelli, Cardarelli, Panizza, Umana, Semmola e Correo.

Conclude che la sua legge distrugge l'autoritarismo, il previleggio e fonda la libertà dell'insegnamento. Alla Camera la sentenza.

Bonghi dice che la questione è gravissima; sente il dovere di combattere la legge che include principii contrari a quella stessa libertà che si propone di tutelare: la libertà dello insegnare e dello studiare l'abbiamo già; da 20 anni le scienze in Italia progrediscono molto; nelle nostre università la scienza viva prosperosa, e se havvi qualche cosa a desiderare non si conseguirà con questa legge la cui base principale l'autonomia, non ha nelle disputazioni di essa nè a valore nè significato.

Giudica che la mancanza di coltura generale dipende dalla deficenza dell'istruzione secondaria e tecnica. Raccomanda che la Camera studi di emendare la legge quanto meglio è possibile prima di approvarla.

(Stabilimento Tipografico Bresciani